

e svaligiando tutto il paese. Restarono tutte abbruciate le ville d'Ospo, Abrovizza, Bettovizza e Lonchi, ed in questa, ch'era assai ben abitata, spogliarono le chiese, guastarono le immagini de' santi, gettarono in terra il Santissimo Sacramento per asportare la piscide d'argento! Fecero l'istesso ancora nella terra di Marceniglia, e ne' territorj di Barbana, e San Vincenzo: poche delle ville non murate restarono esenti dall'incursione di quella gente, e massime degli Uscochi, che usarono ogn'immanità contra le persone, ed ogni rapacità contra le cose divine ed umane; il che loro fu facile, essendo la provincia tutta aperta, ed esposta alle scorrerie. Per dodici giorni durarono gl'incendj, ne' quali restarono abbruciate oltre le terre nominate di sopra Xase, Grimalda, Rosarolo, Figarolo, Recatovi, Valmorosa, Grasicchia, Sacerno, Cerneza, e Barato, le ville del territorio di Dignano, e molte di quello di Rovigno, e pareva quasi, che tutto fosse fatto a fine di devastare tutta la regione, acciò combattuti poi i luoghi alquanto minuti, fosse loro facile occuparli, e fortificarsi dentro. Tentarono a questo effetto l'oppugnazione del castello di Draguch, donde furono ributtati, e costretti a ritirarsi, abbruciato il borgo. Avvenne l'istesso al castello di Colmo. Indi in maggior numero, e con maggior ordine a bandiere spiegate assaltarono Docastelli, come luogo di conseguenza, dove diedero scalata, e con tutte le forze tentarono l'oppugnazione, la quale durò quattro ore con morte di molti degli assalitori, i quali in fine costretti a ritirarsi posero fuoco in tutte le ville del contorno per dove passarono: ma essendo giunta milizia di Corsi, ed Alba-